

# Nicara



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale - Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 58/59 LUGLIO-OTTOBRE 2001 - NUOVA SERIE

## Fame ed elezioni

**Decine di migliaia di persone disperatamente in cerca di aiuto e di cibo**

A soli due mesi dalle elezioni presidenziali in Nicaragua, il paese è scosso da una delle più forti crisi degli ultimi anni. La lunga siccità in molte zone del nord e dell'occidente del paese e la crisi quasi irreversibile del settore caffè ha portato decine di migliaia di persone a riversarsi verso le città od a chiedere disperatamente aiuto ad un governo totalmente insensibile. Il presidente Alemán ha più volte dichiarato che il problema "dell'hambruna" (la fame) è una manovra politico-elettorale del FSLN per screditare il suo governo ed a nulla sono valsi i continui appelli degli organismi internazionali, come il PMA ed il PNUD, per la grave crisi che sta colpendo varie parti del paese. A nulla è servito l'arrivo, in questi giorni, a Managua di quasi 1000 persone rimaste senza lavoro che si sono installate nei pressi della Casa Presidenziale dopo una lunga Marcia; come a nulla è servita l'invasione dei parchi di Matagalpa da parte di diverse centinaia di uomini, donne e soprattutto,

bambini in cerca di cibo dopo che, i proprietari dei cafetales, li hanno sloggiati per mancanza di lavoro. Ad Estelí, León, Chinandega non piove da mesi e la maggior parte dei raccolti sono andati distrutti. Le perdite sono incalcolabili. Nella zona nord della Costa Atlantica, vicino al Rio Prinzapolka, invece le alluvioni hanno cancellato gran parte delle piantagioni. La risposta governativa è sempre la stessa:

nel resto del paese si è raccolto a sufficienza per coprire il fabbisogno delle altre zone.

Nessun accenno alla politica antiproduttiva ed anticredito dei suoi 5 anni di presidenza.

Il Governo è troppo concentrato sulla campagna elettorale del suo candidato liberale, Enrique Bolaños, che presenta programmi meravigliosi in cui ci sarà pane e lavoro per tutti; computer in ogni zona del paese (sembra ne abbia comprati 5000); aumenti salariali per maestri, infermieri ed altri settori abbandonati, in questi ultimi 5 anni, dal governo liberale; crediti a valanga per tutti i contadini del Nicaragua e onestà, onestà ed ancora onestà, come se, continuando a ripeterlo, volesse convincere sé stesso prima di tutto. Ma perché, queste cose, non le ha portate avanti nei 5 anni in cui è stato Vicepresidente della Repubblica? A questa domanda non risponde mai...e parla solo del futuro.

### Economia a pezzi

Alla crisi del caffè, che è ben lontana dall'essere risolta dato che il piano approvato dal Governo non viene, nei fatti, rispettato dalle banche che non vogliono rischiare con la concessione di nuovi crediti, e dei raccolti si aggiunge, ora, quella della finanza. All'inizio di agosto è fallita l'ennesima banca, il BANIC. Una morte annunciata che ha contorni quanto mai misteriosi e la Contraloría General de la República sta indagando perché, l'ex banca statale, privatizzata in parte tra il 1997 e 1998, sembra essere stata letteralmente saccheggiata con concessioni di crediti a fondo perduto a persone legate ad Alemán ed al suo governo. Lo Stato nicaraguense, intanto, per far sì che altre banche si annessero quelle fallite, ha assorbito, attraverso il Banco Central, gran parte dei crediti irrecuperabili attraverso l'emissione dei CENIS

(delle specie di Buoni del Tesoro con scadenza triennale) ed ora si trova in una situazione di illiquidità altamente preoccupante e dovrà cominciare a pagare i Titoli con i rispettivi interessi. Si parla di migliaia di milioni di dollari e questo rischia di essere il benvenuto per il prossimo governo che si troverà con le casse vuote, gli Organismi Internazionali che chiederanno un piano assoluto di austerità per evitare il collasso statale ed il rischio di vedersi an-



Segue

dalla prima

che escludere dalle politiche di cancellazione dell'80% del Debito Estero.

Questo stato di cose sta portando il Governo liberale ad accelerare la privatizzazione della telefonia e dell'energia elettrica vendendole a prezzi ridicoli, ma si sta scontrando con settori forti del sandinismo, tra cui il sindaco di Managua, Herty Lewites, che hanno iniziato una lotta per evitare questa svendita del patrimonio nazionale.

### Campagne elettorali

In mezzo a questo disastro continua la campagna elettorale dei partiti.

Come detto, la campagna elettorale del PLC, che si è arricchita della figura di quel Pedro Solorzano che è passato, dalla lotta contro il "pacto y la corrupcion", all'improvviso fidanzamento con chi ha fatto, della corruzione, il proprio agire quotidiano (un'indagine internazionale ha inserito il Nicaragua come il terzo paese più corrotto dell'America Latina), continua con una politica di scontro e polemica con il FSLN. Ultima perla è stato il "ritrovamento" di ossa umane, all'interno della Zona Franca, che sono state attribuite a prigionieri politici degli anni '80 uccisi dai sandinisti. Pochi giorni dopo si è scoperto che appartenevano ad un indigeno di quasi 1000 fa. Il programma elettorale è, come detto, tutto improntato all'ottimismo più inverosimile ed il candidato, Enrique Bolaños, cerca quotidianamente di scrollarsi la pesante immagine di Alemàn che, comunque, sarà il vero manovratore della futura rappresentanza parlamentare liberale o dell'eventuale Governo.

Daniel Ortega, il 19 luglio, lanciando la sua campagna accompagnato da tutta la Convergencia Nacional, a cui si è da poco aggiunto il MRS di Dora Maria Telléz e senza il consenso di Sergio Ramirez, ha fatto un discorso che, a detta anche di quasi tutti gli organi di stampa, è stato il più concreto e sostanzioso degli ultimi anni. Molto improntato sulla pacificazione e sul "mea culpa" rispetto al passato, ha più volte chiesto perdono a tutti coloro che si sono sentiti offesi e colpiti dalle esagerazioni del suo governo degli anni '80. Questa tematica è ormai ricorrente in tutti i posti che sta visitando. La strategia, già vincente durante le elezioni municipali di Managua, è quella del non accettare nessun tipo di provocazione.



Il programma si basa sulla garanzia che mai tornerà il Servizio Militare e che mai avverranno confische di proprietà né occupazioni di terre rispettando la proprietà privata ed il libero mercato. Ha promesso una lotta contro la corruzione e l'immediata diminuzione degli altissimi stipendi dei funzionari pubblici. Rispetto all'economia ha lanciato tre proposte: la creazione di un Fondo de Fomento, con cui poter concedere credito ai piccoli e medi produttori; la concessione di un Buono Produttivo Alimentare a donne che riceveranno animali da far riprodurre, semi per i prodotti base per l'alimentazione e tutto l'occorrente per poter cominciare una piccola produzione; il tutto con un valore di 1500 dollari da restituire entro un periodo definito per poter, poi, finanziare altre famiglie ed un piano straordinario per il settore caffè con cui riattivare la produzione, soprattutto per i piccoli e medi produttori, attraverso restituzioni di imposte pagate e il credito di 35 dollari per quintale di caffè oro prodotto. Per quello che riguardano le riforme politiche ha annunciato il progetto di cambiare la Costituzione per promuovere un Governo partecipativo che tolga potere al Presidente della Repubblica ed ai Deputati per consegnarlo al popolo che lo eserciterà attraverso delle Assemblee Municipali e Dipartimentali. Restano però oscuri i passaggi ed i metodi per arrivare a tale obiettivo.

All'interno di tutto questo, però, non ha mai spiegato come potrà gestire i rapporti con FMI, Banco Mundial, imprenditoria e Stati Uniti a cui, ben poco interessa un progetto con un gran profilo umano, essendo tutti concentrati nell'approntare un ennesimo paese per inglobarlo nell'ALCA. Il Partido Conservador, dopo l'improvvisa rinuncia di Vidaurre e Tunnermann che non vedevano nel partito nessuno sbocco verso un'alleanza ampia, ha nominato il Dott. Saborio, famoso analista politico, come candidato alla Presidenza e la Dott.ssa Consuelo Sequeira, imprenditrice, alla Vicepresidenza.

Nonostante un ultimo sondaggio, fatto da una compagnia di fede liberale, marcava il sorpasso del candidato liberale su quello rojinegro, quest'ultimo sembra resista con un margine del 3-4% su Bolaños mentre, il candidato conservatore, a seguito dei continui litigi interni e dei continui cambiamenti di formula, è sprofondato a percentuali irrisorie.

Fame, desolazione e crisi economiche si mischiano, in questi mesi, alla corsa elettorale. L'impressione è che si sia sull'orlo di un baratro: una vittoria liberale aprirebbe le porte sull'abisso; una vittoria sandinista, pur nell'estrema e dura condizione in cui si ritroverà a governare, porterebbe un filo di speranza od almeno la certezza che tenteranno di fare qualcosa per chi sta morendo di fame e per rilanciare l'economia popolare di sussistenza. È questo il messaggio che devono riuscire a diffondere, non solo con discorsi, ma con la pratica quotidiana..

## L'Eredità di una Rivoluzione

un documento di Luca Pastore su quel che resta dell'esperienza sandinista.

Il film, proiettato alla Mostra del Cinema di Venezia, ha ricevuto molti riconoscimenti. Verrà presentato nell'ambito di un concorso riservato ai documentari al prossimo Torino Film Festival.

Per ordinare la videocassetta telefonare al Coordinamento Nazionale di Milano.

Legenda dell'America Latina



armadilla

L'agenda 2002

costa 20.000 lire compreso le spese di spedizione.

Si può ordinare presso il coordinamento nazionale di Via Saccardo 39 - 20134 Milano, versando la quota sul ccp n° 13.68.54.66. (specificando la causale).

# La proposta della Società Civile

ai partiti politici, al Governo ed alla Comunità Internazionale per affrontare la fame e la povertà

*I primi di settembre il Fronte Sandinista ha presentato il suo piano economico che ha come obiettivo fondamentale quello di riattivare la produzione. Per ottenere questo risultato, tra l'altro, ha lanciato la proposta di appoggiare la produzione popolare tramite la distribuzione di buoni in beni. Con questo dimostra di avere accolto la proposta avanzata da associazioni ed economisti che vi presentiamo di seguito.*

L'esportazione di prodotti alimentari sta soffrendo la più grande crisi della sua storia.

Il cotone, la canna da zucchero, la banana, il tabacco, il caffè, il sesamo, l'allevamento, perdono redditività. Gli impresari nazionali vengono pignorati e le banche si ritirano in modo accelerato dal settore agricolo e dell'allevamento.

La faccia dell'economia è cambiata completamente. La produzione per l'esportazione e la produzione per il consumo interno (mais, fagioli, carne, verdura e frutta) sono opera, prevalentemente, dei contadini. Settori che lavorano senza salario ed in situazione d'impoverimento crescente.

Il resto della produzione, la lavorazione, il commercio e la banca si trasferiscono velocemente alle corporazioni multinazionali.

Il mondo contadino è situato su terre ecologicamente vulnerabili. La disoccupazione e la mancanza di credito ai contadini sta provocando una fuga verso le città. Le nostre città non hanno lavoro nemmeno per la gente che già ci vive e questo fenomeno sta premendo sulle precarie infrastrutture e servizi.

*Stiamo esportando quello che ci resta: la nostra gente! E le politiche economiche recessive stanno mettendo in pericolo anche la produzione del gallopinto (riso e fagioli). Nell'anno 2000 abbiamo importato più di 200 milioni di dollari in alimenti: la terza parte del totale delle nostre esportazioni!*

Il Nicaragua sopravvive grazie alle entrate di valuta proveniente dai nostri emigranti e dalla cooperazione internazionale. I nostri compatrioti inviano, annualmente, più denaro che il totale delle esportazioni annuali; ciò equivale al risparmio nazionale depositato nelle banche durante l'ultimo decennio ed a venti volte di più degli investimenti stranieri annuali e nonostante questo, quasi nessuno si ricorda di loro.

In queste condizioni e davanti all'offensiva globalizzatrice del mercato internazionale,

produrre alimenti si è convertito in un fatto di vita o di morte per il nostro paese, per mitigare la fame e la povertà, per risparmiare il denaro che spendiamo importando e per esportare nella regione centroamericana e Caribe, zone deficitarie in alimenti. I nostri contadini e contadine potrebbero produrre in forma competitiva.

## Una uscita per la crisi

- Proponiamo la capitalizzazione del settore contadino ed il recupero della logica contadina attraverso la consegna di un "pacchetto" di beni di capitale ad ogni famiglia consistente in: una mucca incinta (pecora o capra), una scrofa incinta, cinque galline ed un gallo, semi per ortaggi e cereali, materiale vegetale per la produzione di platanos ed alimento animale (yuca, canna da zucchero, etc.), piante da frutta ed energetiche, materiale per l'allevamento di maiali e galline, un silo e materiale per irrigare. Il "pacchetto" comprende anche un semenzario ed una coppia di buoi per ogni 15 famiglie.

- Proponiamo che la proprietà sia delle donne in forma individuale e che a loro vengano consegnati i beni. Chi riceve il "pacchetto" si impegna a restituire parte del capitale iniziale, in denaro od in natura, per formare un Fondo Revolvete de Fomento con il fine di moltiplicare l'operazione e beneficiare altre famiglie della comunità. I beni consegnati servono da garanzia del credito e verranno legalizzati quando la famiglia avrà cancellato il suo debito.

- Proponiamo che si formi immediatamente un Fondo de Fomento di 50 milioni di dollari per investirli nella diversificazione dell'economia contadina, tanto nell'allevamento, come nell'agricoltura. Questa cifra

equivale alla metà degli aiuti che la Comunità Internazionale consegna, ogni anno, all'Istituto de Desarrollo Rural (IDR) e nonostante questo, la povertà e la fame continuano a devastare la popolazione rurale nicaraguense. Con 50 milioni di dollari 25 mila famiglie contadine impoverite sarebbero in grado di produrre alimenti in abbondanza (latte, carne, uova, frutta, verdura, mais e fagioli) per tutta la nazione ed anche per l'esportazione.

- Proponiamo che si dedichi parte del condono del Debito Esterno alla capitalizzazione contadina. Ricordiamo che, oggi, il settore contadino produce ancora il gallopinto che noi mangiamo anche senza aver credito, strade, rotonde, ospedali, scuole, semi, capitale da lavoro.

- Proponiamo che si incorporino, nelle soluzioni nazionali, le reti esistenti della società civile invece di perseguirle politicamente. Queste reti stanno consegnando la maggior parte del credito nazionale al settore contadino. Queste reti stanno operando con successo nel settore della produzione per l'autoconsumo, del pollame, delle mucche da latte, dell'allevamento di maiali, delle capre e pecore, della lavorazione della soya, dell'assistenza sanitaria agli animali e della legalizzazione delle terre.

- Proponiamo che, nei Municipi, si formino dei Comitati Alimentari contro la Fame e la Povertà all'interno dei quali partecipino Comuni di tutti i partiti politici, ONG che lavorano con i contadini e soprattutto con le donne, associazioni di operai e operaie agricole e di piccoli produttori e produttrici, centri scolastici, università, programmi di governo, tutti e tutte uniti contro la fame e la povertà, appoggiando i poveri che, ogni giorno, generano la ricchezza nazionale.

- Questa proposta è stata appoggiata dall'Agenda Politica della Società Civile, sottoscritta da 40 reti ed Organizzazioni di tutti i settori del Paese e la stessa, è stata già sperimentata, in modo parziale o totale, su tutto il territorio nazionale con palesi risultati per quello che riguarda la produzione e gli alimenti.

*Coordinadora para la Emergencia y la Reconstrucción (300 organismi), Grupo Propositivo de Cabildeo e Incidencia (8 organismi), Coordinadora Agraria (ATC, FENACOOP, UNAPA, CIPRES, Resistencia Nicaraguense-ARNIG, Retirados del Ejército-CNOR), UNAG e Red Agropecuaria (30 organismi).*



# L'ALCA e i padroni del mondo

*Intervista ad Orlando Nuñez Soto sociologo-economista e dirigente del ONG CIPRES*

Per quello che riguarda l'ALCA (Area di Libero Commercio delle Americhe) bisogna differenziare quelli che sono gli accordi formali, con le loro date e forme, da quella che è la realtà attuale ed il processo in marcia.

Quest'ultimo è già cominciato e nasce da una crisi generalizzata dell'economia capitalistica, che segue quella ancora più drammatica dei paesi del Terzo Mondo. Tutti gli economisti, anche quelli nordamericani e le riviste specializzate, come l'Economist, riconoscono il fatto che esiste una profonda crisi che è paragonabile a quella del 1870 e del 1929. Tale crisi si esprime in una diminuzione della redditività dei capitali più grandi. Di fronte a tale situazione, l'unica soluzione, è l'accesso al credito. Esistendo una diminuzione della capacità d'acquisto da parte dei consumatori, la domanda acquisitiva continua a diminuire od almeno, è sproporzionata alla capacità di produzione e quindi, il credito, serve da compensazione a questa sfasatura tra capacità produttiva e capacità d'acquisto. Il credito crea un flusso di denaro ed un flusso di capacità d'acquisto e questo mantiene a galla la redditività, ma è un flusso artificiale perché non è frutto del risparmio delle persone, ma è un trucco attraverso il quale ti do per comprare, ma poi mi devi restituire con gli interessi.

Questo genera indebitamento e crisi finanziaria ed è lo stesso meccanismo che si crea con l'altissimo ed incalcolabile Debito Estero dei paesi del Terzo Mondo, come il Nicaragua. Si riceve credito ma, se non si ha una capacità di risparmio, non si possono pagare nemmeno gli interessi perché il circolo si chiude rapidamente. Questa è la situazione sorta negli anni settanta ed ottanta ed ora, negli anni novanta fino ad oggi, i paesi capitalisti più avanzati hanno deciso di attuare un'offensiva per una monopolizzazione dei mercati d'acquisto.

I grandi blocchi come gli USA, il Giappone e la Unione Europea, hanno iniziato a sviluppare un processo d'integrazione di varie parti del mondo.

Nel nostro caso, gli USA, stanno lanciando il loro attacco al territorio che più gli è vicino: l'America. Hanno cominciato con il TLC (Trattato di Libero Commercio) con il Canada che, poi, hanno esteso al Mexico con il NAFTA ed ora, stanno iniziando la terza fase con l'ALCA per inglobare l'intero continente.

Il presidente del Mexico, Vicente Fox, ha avuto l'incarico di sondare e muovere i primi passi per avanzare nell'integrazione delle regioni del Sud del Messico; i paesi Centroamericani (Plan Puebla-Panama) e poi Brasile, Cile ed Argentina.

Il processo è già cominciato e quando si firmerà l'accordo sarà già molto avanzato. Con l'ALCA si tratta di facilitare, al capitale più forte e quindi alle grandi corporazioni multinazionali, la concentrazione dei mercati e questo implicherà lo smantellamento delle frontiere per il capitale, ma non per la manodopera e la completa libertà di movimento ed azione sui territori con la possibilità di privatizzare qualsiasi cosa a partire da tutti gli interessi nazionali. Questo è necessario affinché le multinazionali possano captare velocemente tutte le imprese ed industrie esistenti. Significa anche che verranno rese inoffensive tutte le censure politiche, sociali, ecologiche, morali affinché le grandi imprese possano attuare con aggressività.

Significa mettere a disposizione del grande capitale la natura: boschi, spiagge, laghi, mari mettendo in conto quello che porterà a livello di inquinamento, disboscamento, danni al medioambiente, etc. Tutti quelli che sono impedimenti in Europa, USA, Giappone, qui non esisteranno. Altro fattore sarà lo smantellamento delle conquiste sociali dei lavoratori. Non ci sarà spazio per contrattazioni salariali e si permetterà lo sfruttamento intensivo ed estensivo della manodopera. L'obiettivo,



quindi, è cancellare il protezionismo nazionale e regolarlo in funzione delle corporazioni multinazionali.

Sarà come un'enorme Zona Franca dove il capitale multinazionale avrà tutti i vantaggi che non ha nel proprio paese e nessuno degli svantaggi che hanno le imprese nazionali.

Potrà godere della propria tecnologia, di un capitale a grande scala e non dovrà preoccuparsi di nulla, nemmeno a livello fiscale potendo, così, sostituirsi alla piccola e media impresa del continente ed eliminando la borghesia nazionale nella sua funzione produttrice, relegandola ad un ruolo di interprete od intermediaria.

L'obiettivo di questi ultimi anni, davanti alla diminuzione della redditività nel proprio paese, è quella di concentrare il più possibile, di fondersi, in attesa di tempi migliori e con le grandi fusioni tra multinazionali, attaccare i nuovi mercati senza più nessun ostacolo.

Questo è lo schema generale dell'ALCA. Non importa se non si è ancora firmato un accordo perché, l'aggiustamento neoliberista, ha già preparato le condizioni per la globalizzazione nei paesi: si è privatizzato quasi tutto; si sono attaccate le conquiste lavorative e sociali; nei parlamenti si stanno approvando leggi che disconoscono queste conquiste e che lasciano via libera alle corporazioni; gli stessi economisti e molte ong locali fanno gli stessi discorsi sul dover essere più competitivi, efficienti, che per svilupparsi bisogna crescere e che per crescere serve più capitale e che per avere più capitale bisogna accedere al credito. Il terreno è, purtroppo, già pronto.

## Un solo grande padrone

Un aspetto, invece, che si conosce meno dell'ALCA è che si stanno approvando accordi commerciali che sottostanno all'approvazione del Parlamento. Con tali accordi si sta organizzando qualcosa simile ad una Costituzione Mondiale alla quale dovranno essere subordinati gli Stati, con i loro poteri e le imprese nazionali. Ad esempio, rispetto all'ambiente, sono molto avanti ed esistono già leggi sovranazionali e multilaterali che permettono, ad un'impresa, di privatizzare un lago cosa che, prima, non era permesso dalla Costituzione del Paese.

Se lo Stato non rispetta l'accordo, l'impresa, può denunciarlo e richiedere il pagamento dei danni come è successo in Canada dove, lo Stato, sta pagando milioni di dollari per aver impedito l'esportazione di grandi quantità di acqua privatizzata a favore di una multinazionale statunitense. Siamo davanti alla nascita di uno Stato Mondiale; che ha un Esercito mondiale, la NATO; un Ministero dell'Economia mondiale, il FMI; una Banca mondiale, che è il Banco Mundial; dei Prodotti mondiali che tutti devono consumare, come la Coca-Cola che deve eliminare tutti gli altri prodotti simili, anche l'acqua.

In un paese povero come il Nicaragua, una bottiglietta di acqua costa il doppio di una Coca-Cola. Tutto si sta sottomettendo alle multinazionali e l'uso dei media sta decidendo cosa produrre e cosa consumare. Si stanno formando 3 o 4 Stati ed un giorno, probabilmente, ce ne sarà solo uno.

La firma dell'ALCA, quindi, sarà solo una formalità, un'inaugurazione; come quando si inaugura una strada: l'inaugurazione viene fatta quando la strada è già fatta. Nel caso dell'ALCA la strada è già a buon punto e stanno già passando varie macchine e sono macchine che vanno veloci ed a doppia trazione.



Orlando Nuñez

## La borghesia nazionale

La cosa più triste è che non ci si rende conto, nemmeno la borghesia nicaraguense che è molto confusa. Sono credenti del Mercato Libero. La globalizzazione, per loro, è un prolungamento del Mercato Libero, della libera impresa, del capitalismo e mettere in dubbio la globalizzazione, vorrebbe dire mettere in dubbio tutto il resto. E' impossibile chiedere questo alla borghesia nazionale ed è un primo grande limite culturale che ha. Il secondo è che, la borghesia, è sempre vissuta protetta dallo Stato e pensa che, mentre si sviluppa la globalizzazione, avrà la possibilità di saccheggiare lo Stato. Chi non è nello Stato non diventa ricco e per stare nello Stato devi andare d'accordo con Washington. Fanno, quindi, anche fatica a mettere in discussione gli USA perché vorrebbe dire mettere in discussione il Cielo che è dove vogliono arrivare! Ma, ultimamente, stanno provando sulla loro pelle questa medicina e molti stanno fallendo e sparendo. Si sta generando una "proletarizzazione" della borghesia. Hanno debiti e cominciano a chiedere sussidi, l'intervento dello Stato, la redistribuzione della ricchezza per i loro fini, la pianificazione. Gli USA, inoltre, gli hanno fatto credere che i problemi non dipendono dalla globalizzazione, ma dalle politiche economiche del Governo ed oggi sono tutti intenti a voler cambiare governo pensando che, ciò, risolverà i problemi. Non hanno una coscienza di classe, una coscienza nazionale, ma pensano solo a sé stessi perché sono sempre stati dei borghesi dipendenti. Non sanno cosa gli aspetta e credo che finiranno "proletarizzati": alcuni come amministratori di qualche grande corporazione multinazionale e qualcuno come presidente, come il messicano Fox, ex dirigente della Coca-Cola ma, non essendoci molte imprese e presidenti, la maggior parte ne resterà fuori. Stiamo tornando al secolo XVI della Conquista. Questa è l'ultima offensiva, quella finale, della Conquista. Abolizione degli Stati, privatizzazione di tutto e consegna delle donne e degli uomini come manodopera a basso costo.

## L'economia popolare

L'intervento, poi, avverrà anche sulla cultura e sull'economia popolare. In Chiapas, le donne indigene, mi dicevano che la multinazionale statunitense MASECA sta entrando nelle comunità con farina di mais e tortillas già fatte. Questo è gravissimo perché va ad intaccare una cultura millenaria. Anche l'acqua è l'ultimo baluardo che sta cadendo. E' un'offensiva per distruggere l'economia popolare di

sopravvivenza. La speranza è che ci sia una presa di coscienza ed il rifiuto per questi prodotti mondiali. La lotta non è più solo nelle fabbriche o comunque di gruppo, ma diventa individuale rispetto al proprio consumo perché la tendenza è proprio quella di produrre tutto.

L'alternativa deve essere quella di consumare quello che si produce da sé.

C'è una polarizzazione tra imprese multinazionali, proletarizzando la borghesia nazionale e l'economia popolare di sopravvivenza ed è l'ultima battaglia. O le multinazionali riescono ad inglobare definitivamente l'economia popolare o si spera che ci sia una rivoluzione culturale dell'economia popolare che deve prendere coscienza e con la tecnologia che ha, cominciare a produrre i prodotti per la propria sopravvivenza. Bisogna ritornare a difendere il suolo, l'acqua, l'aria, il sole. Ci potrà essere una esplosione finanziaria e sociale, come già successo in varie parti del mondo. Sono due bombe innescate e pronte ad esplodere.

Su questi aspetti, purtroppo, gli intellettuali sono ancora molto sprovvediti. Molti sono stipendiati dal grande capitale e non analizzano questi fatti per paura di perdere il lavoro; altri credono di essere in una rivoluzione filosofica perché si dedicano ad interpretare il mondo, mentre c'è bisogno di trasformarlo. Nel Terzo mondo, gli intellettuali, credono di interpretarlo ma, quello che fanno, è di interpretare gli interessi delle multinazionali.

Basterebbe guardarsi intorno per vedere cosa sta accadendo.

## Le elezioni

Riguardo alle prossime elezioni, la mia speranza è che, con una vittoria del FSLN, si cominci ad appoggiare l'economia popolare. Il nuovo governo dovrà sopportare le politiche degli organismi internazionali; non ci sono altre vie e non potrà scontrarsi con loro.

Non si può affrontare la globalizzazione, né gli USA. Il Frente l'ha già fatto e non c'è riuscito. Non potrà cambiare il mondo dal Nicaragua.

L'ha già tentato e non c'è riuscito. Quello che chiederei al Frente è se pensa di appoggiare l'economia popolare o quella imprenditoriale e spero che, la pressione popolare, lo spinga a scegliere la prima. Bisogna uscire dalla teoria e buttarsi nella pratica. Un trionfo del FSLN spero proprio che scateni la reazione della gente e che questo spinga il partito verso questi settori.

# Soluzione positiva per il caso Nochari

## Un anno di lotta per continuare il proprio lavoro

La ONG Nochari, ha finalmente ricevuto una sentenza favorevole da parte della Sala Costituzionale della Corte Suprema di Giustizia la quale ha trovato senza fondamento la richiesta, del Ministero degli Interni all'Asamblea Nacional, di cancellarne la Personalità Giuridica per presunte irregolarità nei bilanci di Nochari stessa.

A detta di Ana Quiroz, presidente della Coordinadora Civil para la Emergencia y la Reconstrucción (CCER), questo è un precedente importante che smaschera le vere intenzioni governative e le sue decisioni arbitrarie come, ad esempio, l'utilizzo delle istituzioni come strumenti politici per esercitare pressioni e violare le leggi. A questo proposito ricordiamo che l'attacco da parte del Ministro degli Interni, José Marengo, era iniziato quando, l'anno scorso, l'allora presidentessa della ONG, Maria Eugenia Morales, si era presentata come candidata alle elezioni municipali di Nandaimé per il Partido Conservador.

Attualmente, Nochari, sta studiando la forma per denunciare il Ministero degli Interni per danni.

Nella stessa forma, anche la ONG Popol Na, la cui presidente è Monica Baltodano che, nei primi anni '90 quando era consigliere comunale a Managua per il FSLN, aveva per prima denunciato le irregolarità e gli arricchimenti illeciti dell'allora sindaco Arnoldo Alemán, ha fatto ricorso alla Sala Costituzionale per far sospendere le intromissioni del Ministero degli Interni che, per nulla supportato dalla legge, pretende effettuare controlli sui bilanci interni dal 1990 ad oggi. Questo tipo d'intervento contro le ONG si è intensificato negli ultimi anni come metodo di ritorsione politica cercando di ostacolare gli organismi più scomodi ed impegnati in progetti di sviluppo nelle zone più disastrose del paese.



Giorgio Trucchi

# Campagna Bananeras

## Aggiornamenti sulla situazione e sulla raccolta fondi.

Nel mese di settembre 2001 è stata presentata la denuncia numero 26 delle 37 previste.

Le 7 multinazionali, Dow Chemical, Occidental Chemical Corp., Shell Oil Co., Del Monte, Chiquita, Standard Fruit e Dole, denunciate da 3700 ex lavoratori e lavoratrici riuniti nell'Asotraexdan, hanno visto incrementare la richiesta di pagamenti per i danni che hanno provocato durante tutti gli anni in cui hanno prodotto ed applicato il Nemagòn in Nicaragua, a più di 3 mila milioni di dollari.

Per il momento, le multinazionali, non hanno rispettato nessuno dei termini della Legge 364 che prevede il deposito di ingenti cifre presso Istituti di Credito nicaraguensi per poter partecipare al processo e per creare un fondo, da cui attingere, per pagare le persone denunciati, in caso di risultato sfavorevole nel processo in corso. Solo alcune di loro hanno inviato, al Buffet di avvocati Ojeda-Gutierrez-Espinoza y Asociados, lettere in cui declinano qualsiasi responsabilità per i delitti di cui sono accusate. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2001 scadranno i termini di 90 giorni, previsti dalla legge per effettuare tali depositi, per le prime 24 denunce e quindi, le 7 multinazionali, verranno dichiarate colpevoli per i danni provocati ai lavoratori e lavoratrici e per il non rispetto della legge stessa e dei suoi contenuti. Proprio in questi giorni, 3 delegati del Buffet nordamericano Lack & Girardi, sono arrivati nel paese e si sono riuniti con gli affiliati alla Asotraexdan. Dalla riunione è emerso che, la strategia che stanno attuando le multinazionali, è quella di non presentarsi in Nicaragua per rispondere alle denunce nei loro confronti ed aspettare il verdetto per poi appellare, sia qui in Nicaragua che negli USA, una volta che, come determina la legge, il processo verrà spostato negli Stati Uniti per l'esecuzione della sentenza di colpevolezza. Gli avvocati, che ormai sembra saranno coloro i quali dovranno seguire il processo una volta trasferito negli USA, si sono dimostrati molto fiduciosi, ma hanno specificato che, un processo così grande (quasi 4 mila persone) e caratterizzato dal tentativo degli avvocati delle multinazionali di allungare i tempi attraverso l'appello, potrà vedere i risultati finali, per tutti i denunciati, non prima del 2003.

Il Buffet Lack & Girardi ha già vinto varie cause sia contro la Dow Chemical che contro la Shell Oil Co, e non ultima, una

causa nelle Hawaii in cui, 400 lavoratori delle piantagioni di ananas, hanno ricevuto un risarcimento di 300 milioni di dollari per i danni provocati dall'uso di pesticidi. Intanto, la situazione degli ex lavoratori e lavoratrici, sta peggiorando. Ad oggi sono decedute 150 persone e molte sono in fin di vita. È particolarmente grave la situazione delle donne. Dopo esami specifici su 2/3 delle 1700 donne che stanno partecipando alla denuncia, si è scoperto che, il 33% di esse, è affetto da cancro all'utero ed alle mammelle e 50 di loro necessitano urgentemente di approfondire gli esami ed



almeno 7 di essere operate immediatamente. Il costo di ogni operazione ammonta a 380 dollari e la cronica mancanza di fondi dell'Asotraexdan rende impraticabile tali interventi.

**L'Associazione Italia-Nicaragua, attraverso la Campagna nazionale che ha lanciato in Italia, ha consegnato, negli ultimi mesi, 1670 dollari con i quali sono state coperte le spese mediche e l'acquisto di medicinali per i casi più**

**gravi e su proposta dell'Asotraexdan, ha deciso di devolvere gli ultimi fondi raccolti per l'operazione di una delle donne che versano in gravi condizioni. Alla campagna si sono aggiunti gruppi o singole persone che hanno donato fondi per questa situazione tanto delicata ed urgente.** La speranza è che, nei prossimi mesi, si possa ingrandire, sempre di più, il numero di persone interessate a questo caso così devastante e così abbandonato al silenzio più assoluto. Rompere il silenzio e far sì che, sempre più gente, sappia cosa sta accadendo in Nicaragua,

è diventata un'imperiosa necessità, come è necessario un continuo apporto economico per salvare le vite distrutte dal Nemagòn e fare pressione diretta sulle multinazionali affinché rispondano per i danni provocati. Per cercare d'intervenire sulla situazione sanitaria dei suoi affiliati, la Direttiva della Asotraexdan, ha iniziato degli approcci con il Governo affinché, il MINSAL (Ministerio de Salud), si faccia carico delle spese mediche per le persone più gravi ma, per ora, non sembra esserci la disponibilità come, non c'è stata disponibilità fino al momento, da parte dei tre candidati alle elezioni presidenziali che non si sono presentati ad una riunione con gli ex lavoratori e lavoratrici nonostante avessero assicurato la loro presenza.

Intanto, la Fondazione FUNPPANF-BAN, che è formata dagli stessi membri della Asotraexdan, ha, nonostante la mancanza di mezzi e di fondi, lanciato un progetto politico, a lungo termine, per la lotta contro l'uso dei pesticidi e la loro regolazione in Nicaragua. A questo proposito sta appoggiando i lavoratori della canna da zucchero dell'Ingenio San Antonio che stanno morendo, per l'uso di pesticidi, con gravi disfunzioni all'apparato renale. Si contano già più di 150 morti negli ultimi anni. La loro situazione è particolarmente critica anche perché, lo stesso Codice del Lavoro non definisce, in nessuna delle sue parti, delle sanzioni per i danni provocati dall'inquinamento o dall'uso di pesticidi; il MINSAL non le riconosce come malattie professionali e la Legge 364 è specifica per chi è stato colpito dall'uso del Nemagòn o derivati dal DBCP. Proprio per questo, una delle lotte che la Asotraexdan vuole lanciare, è quella della riforma di questa legge affinché sia utilizzabile anche da tutti quei settori, non legati alle bananeras, che sono stati colpiti dall'uso dei pesticidi.

# Il G8 visto dal Nicaragua

Di G8 e dei fatti e misfatti di Genova si è parlato anche in Nicaragua; a tratti con cenni drammatici sugli episodi di sangue e violenza ed a tratti, sull'unico quotidiano di tendenza di "centro-izquierda", con una riflessione critica su quelle persone che decidono le sorti del mondo intero e che pesano come macigni sul futuro delle popolazioni del sud del mondo. I titoli de El Nuevo Diario sono stati: "Condonò e sangue"; "Esecuzione di un manifestante".

Il giornalista Augusto Zamora ha scritto su questi fatti; uno scritto che viene da Sud, quel Sud bistrattato che riceve latte in polvere, scatolette e sacchi di alimenti, ma MAI, libertà, autonomia ed autodeterminazione per produrre e diventare indipendenti, senza dover sopravvivere di elemosina o di prestiti che sfociano in un Debito Estero impagabile e che condiziona qualsiasi speranza ed immagine di futuro.

Berlusconi ha parlato di "inconvenienti" che derivano dalle politiche del Nord verso il Sud.

Le multinazionali che rubano le risorse dei paesi; che li inondano di pesticidi; che trattano i lavoratori come schiavi; che portano alla bancarotta i piccoli produttori locali; che si impossessano di tutto quello che gli Stati hanno a livello di imprese che rendono; che distruggono i boschi ed il medio ambiente; che costringono a produrre prodotti per l'esportazione e lasciano le popolazioni morendo di fame perché non c'è terra per produrre alimenti per il consumo locale.

Tutto questo non è un "inconveniente". Né sono "inconvenienti" los Programas de Ajustes Estructurales del FMI o del Banco Mundial.

Né sono "inconvenienti" i milioni di morti di questi ultimi 5 secoli.

## Genova

*La storica città serve come sede. Per la riunione dei 7 paesi più ricchi del mondo. Il G 7. Più la Russia.*

*Concessione a quella che fu una grande potenza. I missili comandano.*

*Il governo italiano, di destra, ha circondato la città. Aeroporti, stazioni dei treni, autobus. Nessuno può entrare.*

*18.000 uomini armati la proteggono. Vigilia di paura.*

*I soddisfatti temono. Che la massa di scontenti perturbi il loro sogno. Spezzi la loro digestione. Alteri l'autocompiacenza che praticano.*

*Così ricchi. Così belli, loro.*

*Fuori sono pronti all'attacco. Non disposti a cedere. 100.000 manifestanti assediando l'opulenza. Circondando l'egoismo. Difendendo la libertà di tutti dalla tirannia di pochi.*

*Blocchi di cemento. Reti di metallo. Muri di quattro metri proteggono i potenti. Dormono in una barca di lusso. Protetti da navi da guerra. Temendo la democrazia informale.*

*Fuori non ci sono coltelli. Ci sono manifestanti. Arrivati da centinaia di posti. Parlando decine di lingue.*

*Forgiando sull'asfalto l'internazionale dei popoli. Cantando gli slogan. Il mondo non è in vendita. L'umanità nemmeno. Il potere risponde. Uccidendo.*

*Un giovane. Un colpo in testa. Freddamente sul suo ideale disarmato.*

*Deve essere la strategia.*

*Circondare i ricchi. Controllarli nelle loro oscenità. Ricordargli. Che sono minoranza. Che la democrazia si trova fuori. Che i muri cadono. Che l'utopia continua.*

*Nonostante sparino.*

*(di Augusto Zamora R. - da El Nuevo Diario del 21-7-01)*

## In Ricordo di Carlo Giuliani

*Riportiamo il discorso del cugino di Carlo fatto al funerale dal quale si può intuirne il carattere.*

Carlo era mio cugino.

Fra tutti i cugini, Carlino era il più giovane, ed anche il più minuto.

Come sua madre, era piccolo di statura, e come sua madre aveva il cuore grande come una montagna.

Di suo padre aveva anche la determinazione e la generosità. Per la testardaggine, poi, non aveva che l'imbarazzo della scelta.

Carlo non si tirava mai indietro. Diceva: mamma, tranquilla, non ti preoccupare.

Diceva: papà, io vado avanti.

Il cuore grande e l'anima ribelle l'hanno portato a fare molte esperienze, a volte anche difficili, come capita a molti.

Ma Carlo sapeva amare, aveva molti amici e tanto affetto.

La sua perdita è incommensurabile, inconcepibile, insopportabile.

Ogni vita umana ha un valore incommensurabile, e Carlo questo lo sapeva.

Anche per questo non poteva accettare le ingiustizie, per questo aveva dentro di sé anche molta rabbia.

Questi sono giorni terribili di pena, incredulità e sgomento. Il dolore ci annienta, poi subentra la rabbia. La rabbia aumenta il dolore e il dolore aumenta la rabbia.

Non ci sono parole per colmare un vuoto così grande. Possiamo solo tenerci stretti, e soffrire insieme.

Oggi siamo in molti a soffrire, ed a nome della famiglia voglio ringraziare le migliaia di amici, compagni e cittadini che sono qui per Carlo, e anche per Haidi, Elena e Giuliano.

Siamo tutti qui, Carlino, con te. E andiamo avanti.

*Sono nate molte iniziative da parte di amici, conoscenti e non, perché si riesca a far emergere la verità sui gravissimi fatti accaduti a Genova nei giorni del G8 e perché il nome e il sacrificio di Carlo non vengano dimenticati.*

L'Associazione Italia-Nicaragua aderisce alla campagna di raccolta fondi e invita a divulgarne l'iniziativa. Il conto corrente bancario è:

n. 17963/80 Banca CARIGE  
Ag. 30 - codice ABI 6175 - CAB 1430  
"In memoria di Carlo Giuliani".

I fondi saranno devoluti a progetti di solidarietà, adozioni a distanza, a borse di studio e ad altre iniziative di ONG impegnate nella difesa dei deboli.



**Vision Sandinista**

**Per informazioni**

**Costado Oeste del Parque El Carmen - Managua - Nicaragua**

**Tel. 005-05-266.8173 - fax 005-05-266.1222**

**e-mail: fsln@tmx.com.ni**

**oppure: Associazione Italia Nicaragua Milano Tel. 02/2140944**

Un altro caso di avvelenamento sta scuotendo il Nicaragua

## Gli orrori dell'impresa Pennwalt

L'impresa Pennwalt, che ha operato in Nicaragua dal 1967 al 1992 producendo soda caustica, acido cloridrico, sodio e cloro per tutto il Centroamerica. Posizionata nella parte occidentale del Lago di Managua ha anche prodotto, insieme all'impresa vicina, Hercasa, Toxafeno che è un pesticida già vietato all'epoca (fa parte della "Dozzina Maledetta" che riunisce i 12 veleni più pericolosi) e che veniva usato per eliminare i parassiti dalle piante di cotone.

La mistura, che veniva fatta con sodio e mercurio, ha reso inservibile ed altamente pericoloso questo tratto del lago dato che, negli ultimi 10 anni, le intense piogge sembra abbiano trascinato il mercurio dalle installazioni della Pennwalt fino al lago dove si è depositato sul fondo dato che pesa ben 13.5 volte di più dell'acqua. In questo tratto di lago vi sono connessioni con i pozzi di acqua di Managua e

quindi la situazione è diventata ancora più critica per i quartieri confinanti e non solo. Gli ex lavoratori della Pennwalt hanno denunciato la presenza di più di 300 barili di Toxafeno (il cui nome chimico è Canfecloro) che erano stati abbandonati nel 1992 dopo la chiusura dell'impresa e di grandi quantità di mercurio intorno alle vecchie installazioni. Il Toxafeno è stato accertato che provoca avvelenamento acuto al cervello ed alla colonna vertebrale; cancro e malformazioni nei bambini nati da persone avvelenate. Negli ultimi anni sono morti già 5 ex lavoratori e molti altri soffrono di malattie croniche che attaccano l'intero apparato osseo e sono in fin di vita.

Denunciano che mai sono stati avvisati dei rischi del mercurio e del Toxafeno e che mai hanno usato maschere protettive od alcunché di misure di sicurezza. Dal 1994 hanno inoltrato una denuncia

per i danni subiti contro la BCIE (Banco Centroamericano de Integracion Economica) che, nel 1981, era diventata proprietaria della PENNWALT a seguito di un credito concesso all'impresa e da questa mai restituito.

La richiesta di risarcimento è di 11 milioni di dollari, ma sembra che la strada sia ancora molto lunga; intanto, come in molti altri casi, continuano a morire senza che nessuna istituzione intervenga.

**GUERRE  
&  
PACE**

### "GUERRE & PACE"

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace  
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: [guerrepacemclink.it](mailto:guerrepacemclink.it)

## Chiusura TESSERAMENTO



2001

Invitiamo i Circoli, i Gruppi e tutti i soci a inviare al Coordinamento Nazionale le iscrizioni e i rinnovi raccolti relativi all'anno in corso

**CAMPI DI LAVORO  
IN NICARAGUA**

**2002**



Prossima partenza  
**26 gennaio 2002**

Termine iscrizioni  
**23 novembre 2001**

Primo incontro  
domenica 2 dicembre  
ore 10.30  
Via Saccardo, 39 - Milano

Per informazioni:  
Milano, Tel. 02- 21.40.944  
(giovedì 18.00-20.30)  
E-mail: [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it)

**Dove trovare  
l'Associazione**

Coordinamento Nazionale  
Via Saccardo, 39  
20134 Milano  
Tel. e Fax 02-21.40.944  
e-mail: [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it)  
<http://users.iol.it/itanica>